

Yoon Kwang-cho

Kyōngju, nel Sud-Est della Corea). Invece di usare un tornio, Y. ha costruito a mano una struttura angolare dal bordo ondulato con lastre rettangolari, che massimizzano la superficie decorabile con graffitura o pennello. Graffiando

con un chiodo l'ingobbio bianco e la creta rossa, Y. incide il testo buddista del *Prajñāpāramitā Hṛdaya Sūtra* («Sutra del cuore della perfezione di saggezza») o disegna il paesaggio montuoso della zona di Kyōngju, oppure gioca con le colate

accidentali dell'ingobbio bianco. La sua produzione include non solo sculture monumentali, ma anche servizi da tè per l'uso quotidiano.

JUNGSIL JENNY LEE

— Yoshimura, Junzō / Tokyo 1908 - 1997

Architetto e urbanista giapponese. Espo-
nente di spicco del Movimento moderno
(v.) giapponese, fu allievo di Antonin
Raymond (1888-1976) dal 1928 al 1941,
periodo in cui sviluppò un forte equili-
brio fra i tradizionali metodi di costruzio-
ne giapponesi ispirati allo *shoin-zukuri*
(«stile shoin»; dal nome dello spazio archi-
tetonico dedicato allo studio, originaria-
mente sviluppato nei monasteri buddisti
del 14°-15° sec.) e i canoni della moderna
composizione occidentale. Frutto fonda-

mentale di tale sintesi fu Shofu-So, la
Casa da tè realizzata al MoMA di New
York nel 1954 – nell'ambito delle esposi-
zioni temporanee che animarono lo
Sculpture Garden negli anni Quaranta e
Cinquanta – prototipo per le numerose
case unifamiliari progettate successiva-
mente. Vincitore di numerosi premi na-
zionali e internazionali, nel secondo do-
poguerra realizzò le sue opere principali,
tra le quali la International House of Ja-
pan di Tokyo (1955), in collaborazione

con Sakakura Junzō (1904-1969) e Mae-
kawa Kunio (1905-1986), il Tikotin Mu-
seum of Japanese Art di Haifa (1959), il
Kyūden (Palazzo Imperiale di Tokyo)
(1968), la sede della Japan Society a New
York (1971), parte del Nara National Mu-
seum (1972). Da segnalare, inoltre, la Ku-
satsu Music Forest Concert Hall a Gunma
(1991) e le sedi della Kitano Construction
Corp. a Nagano (1985) e Tokyo (1994).

FEDERICO SCARONI

— Yoshioka, Tokujin / Saga, isola di Kyushu, 1967

Designer e artista giapponese. È consi-
derato tra i designer più influenti del
panorama contemporaneo. Laureato

alla Kuwasawa Design School di Tokyo
(1988), ha completato la sua formazione
lavorando presso gli studi di Kuramata

Shirō (v.) e di Miyake Issey (v.) fino al
2000, quando ha fondato la Tokujin
Yoshioka Inc. Le opere e le installazioni



Yoshioka Tokujin, *SF Senses of the future*, 2017, Milano Design Week (fot. Tokujin yoshioka inc./ Wikimedia Commons)

di Y. esplorano la trasparenza e la gravità attraverso l'immateriale e il materiale, impiegando la luce, la trasparenza, la consistenza dei materiali e l'esperienza sensoriale come qualità imprescindibili degli spazi. La sua vocazione espressiva lo conduce a una dimensione esperienziale del design, che coinvolge lo spazio, gli oggetti e le installazioni, ma soprattutto i visitatori o gli utenti.

La ricerca sulla qualità del materiale è centrale in una serie di sedie realizzate per diverse aziende e contesti – come *Pane chair* (2003), *Honey-pop chair* (2000), *Waterfall bench* (2002), *Venus -*

Natural crystal chair (2007) – e in alcuni prodotti di arredamento. L'immateriale è invece ricercato principalmente attraverso il vetro e le sue relazioni con la luce. Questa poetica è iniziata con opere come *Water block* (2002), *Transparent Japanese house* (2002), *Rainbow church* (2013) e *KOU-AN glass Tea house* (2017) ed è proseguita mediante esperimenti con la luce artificiale, fino alle recenti esplorazioni con le forme espressive degli oled, come per *SF Senses of the future* (2017).

Ha ricevuto numerosi premi internazionali, fra i quali: Mainichi design award

(2001), Design Miami / Designer of the year (2007), Elle deco international design award (2009), Tokyo design & art environmental awards artist (2010), Milano design award (2017).

Alcuni dei suoi più significativi lavori sono esposti nelle collezioni permanenti del MoMA di New York, del Centre Pompidou di Parigi, del Victoria and Albert Museum di Londra, del Cooper Hewitt National Design Museum di New York e del Vitra Design Museum di Weil am Rhein.

ANNA BARBARA

– Yoshizaka (o Yosizaka), Takamasa / Tokyo 1917 - 1980

Architetto e teorico dell'architettura giapponese. Maestro del Movimento moderno (v.) giapponese, dopo la laurea in architettura alla Waseda University di Tokyo (1943), fu allievo di Le Corbusier (v.) a Parigi (1950-52), insieme a Maekawa Kunio (1905-1986) e Sakakura Junzō (1904-1969). Nel 1959, con l'architetto svizzero e gli ex compagni di studio realizzò a Tokyo il National Museum

of Western Art e nello stesso anno divenne docente alla Waseda University. Fu uno dei principali traduttori dei testi di Le Corbusier, contribuendo alla diffusione delle idee del maestro in Giappone.

Dal 1957 sviluppò la *DISCONT* (abbreviazione di *Discontinuous unity*), teoria nata dall'analisi delle leggi caotiche naturali e poi applicata come metodo progettuale anche per i lavori dello stu-

dio Atelier U, da lui fondato a Tokyo (1964). Tra le opere principali: Padiglione del Giappone per la Biennale di Venezia (1956); Ura House a Nishinomiya, prefettura di Hyogo (1956); Athenee Francais a Tokyo (1962); Inter-University Seminar House a Hachioji, Tokyo (1965).

FEDERICO SCARONI

– Yosizaka, Takamasa v. Yoshizaka, Takamasa

– Young British Artists (YBA)

Definizione più corrente utilizzata per indicare la generazione di artisti britannici nati negli anni Sessanta del Novecento e divenuti celebri tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. La denominazione YBA è apparsa per la prima volta come titolo di una serie di mostre organizzate alla Saatchi Gallery dal 1992 al 1996 (*Young British Artists I-VI*) ed è stata utilizzata dallo storico Michael Corris (1948) in un celebre articolo (*British? Young? Invisible? w/Attitude?*, in «Artforum», maggio 1992). Al di là del fattore generazionale, non esiste infatti un preciso parametro stilistico che possa distinguere gli artisti in questione, anzi si può vedere proprio nella completa apertura verso approcci e materiali totalmente diversi una loro caratteristica, insieme alla cd. *shock tactic* (ovvero l'intenzionale ricerca di effetti spettacolari o scioccanti) e alla contaminazione continua tra cultura alta e popolare.

Young British Artists e contesto sociale.

Young British Artists e modernità.

Young British Artists e contesto sociale. – L'acronimo YBA ha funzionato anche come logo, a livello di marketing per promuovere la nuova arte britannica e il suo dinamico contesto. L'ascesa di questi artisti si situa infatti in una contin-

genza storico-politico-culturale del tutto particolare: si tratta di una rinascita dell'arte britannica, in parte sopita dopo l'exploit della Pop art (v.) negli anni Sessanta e della *Swinging London*, appellativo attribuito alla capitale, percepita tuttavia come provinciale e priva di una forte tradizione modernista lungo il corso di tutto il 20° sec. e dopo la breve rivoluzione punk (v.). Alla fine degli anni Ottanta Londra tornava a essere il centro d'Europa. Tramontata la lunga era conservatrice di Margaret Thatcher e dopo il governo di John Major, nel 1997 salì al potere il Labour Party con Tony Blair. La Saint Martins School era affollata di futuri astri della moda come Alexander McQueen (v.) e John Galliano (v.), i Blur e gli Oasis (protagonisti insieme al *sound* cupo di Tricky, alle sonorità sperimentali dei Radiohead, all'elettronica nei club) rinverdivano la rivalità tra Beatles e Rolling Stones nel nuovo genere chiamato *Brit pop*.

Il Goldsmiths College, nel quartiere di New Cross, riuniva i più brillanti aspiranti artisti: alle lezioni dell'artista concettuale Michael Craig-Martin (1941) assistevano diverse classi di studenti, da Julian Opie (1958) ai più giovani come il pittore Jason Martin (1970). Fu proprio al Goldsmiths che 'esplose' il fenomeno della Young British Art. Nel 1988 Damien Hirst (v.), insieme a 15 compagni di studi tra cui Ian Davenport (1966), Angus Fairhurst (1966-2008), Anya Gallaccio (1963),